

Esternazione del francese in Portogallo. Sotto accusa anche il management Ferrari Ieri Berger il più veloce

Prost al vetriolo «Investimenti Fiat? Ma siamo seri...»

LODOVICO BASALU

«Inutile tergiversare. Questo è stato un anno molto negativo ed anche i risultati di oggi (ieri, ndr) lo confermano. Sono due stagioni che sono a Maranello, due stagioni che non è certo possibile ripetere. Un periodo durante il quale ho avuto tutto il tempo di constatare molte cose». Alain Prost al termine della prima giornata di prove ufficiali del Gp del Portogallo, non ci ha messo molto a sparare a zero. All'Estoril, dove si è abbattuto un nubifragio, permettendo alle trenta monoposto ammesse solo venti minuti utili per fissare il miglior crono, la sua Ferrari è risultata distante anni luce dai migliori, addirittura due secondi dalla pole provvisoria che è andata per ora alla McLaren-Honda dell'austriaco Gerhard Berger (1'13"221 il suo tempo). Un

quinto posto ancora deludente, preceduto come al solito dagli altri matatori di questo campionato del mondo, ovvero Senna, Mansell e il caparbio Patrese. «Non c'è da stupirsi - ha continuato Prost - Tutto quello che accade ha una ben precisa causa: bisogna fare le cose molto, ma molto meglio dal punto di vista tecnico e organizzativo». Dunque le dichiarazioni di facciata a cui da tempo ci aveva abituato, sono state bandite dal forlito linguaggio del pilota di St. Etienne. Dichiarazioni che avevano fatto affibbiare l'etichetta di Pierino la peste a quel povero Jean Alesi, che fino ad ora è stato l'unico a cercare di dire come stavano le cose e che ieri non era certo molto contento del suo ottavo posto in griglia a



Prost (a sinistra) e Alesi nel box del circuito dell'Estoril

quasi due secondi e mezzo da Berger, preceduto anche dalla sorprendente Minardi-Ferrari di Martini. Ma gli strali di Alain Prost non hanno risparmiato nemmeno la Ferrari, intesa nel suo management quindi non escludendo dalla partita mamma Fiat. «Investimenti? - ha detto sarcasticamente - Sono i giornalisti che hanno sempre parlato di cifre assurde stanziate per fare una stagione di Formula 1 ai massimi livelli. Magari avessimo avuto tanto ben di dio, lo vi garantisco che quello che è stato messo a disposizione della squadra è stato molto, ma molto meno delle decine e decine di miliardi di cui si è parlato a sproposito». Parole pesanti che possono anche suonare come preambolo ad una separazione che a questo punto non stupirebbe

più nessuno a meno che il messaggio di Prost non abbia lo scopo, neanche tanto nascosto, di chiedere anche per lui un aumento dell'ingaggio, visti i venti miliardi che è riuscito ad ottenere Senna dalla Honda per rinnovare il suo contratto nel '92. Ma il grandioso programma Ligier-Renault non sembra toccare Prost. «Non dico una parola su questo», ha ribadito il transalpino, come a smentire quelle voci, sostenute dalla stampa francese, solitamente bene informata sui capricci del professore, che lo danno addirittura come responsabile del team appoggiato dal presidente Mitterand. Questo sarà l'ultimo giallo da risolvere della stagione '92, anche se Maranello continua a dire che nulla cambierà in merito ai piloti.

A Bari pari Italia e Danimarca nello spareggio della Davis dopo un'incredibile sconfitta di Camporese in quattro set

Pistolesi riporta l'equilibrio con un facile successo. Oggi il doppio: Omar gioca in coppia con Nargiso

«Mi ha visto nervoso» Il numero uno diventa zero

Uno a uno e si riparte. Gli azzurri un po' meno sicuri di sé e i danesi con un po' più di coraggio sulla scia dell'inopinato successo di Frederik Fetterlein sul numero 1 italiano, Omar Camporese. Una sconfitta secca quanto improbabile, giustificata dal bolognese e con un «black out» psicologico. Sconfitto e paura di retrocessione nel gruppo B della Davis, frenati però dalla vittoria di Pistolesi su Michael Tauson.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO
 ■ BARI. «Vedevo rosso» diventa, nelle parole del numero 1 sconfitto, segnale di disfatta e di vergogna. Omar Camporese si è accorto in campo che quel Fetterlein che aveva cominciato il match con un paio di svariati impossibili, aveva in corpo ben più birra di quanto lui stesso potesse esprimere

cerca la via della rete. Reazioni abbozzate e illusorie sprazzi annullati dalla sistematicità del più leggero e dinamico Fetterlein. Passano i colpi e tre ore di sudor prima che il danese faccia il primo match-point esultando all'errore di Camporese che gli consegna il punto-partita. Trionfo che, pur maturato in estenuanti bolle e risposta, lascia esterefatto e incredulo il mille spettatori avventuratisi nell'influocato catino barese. Che lascia Camporese a fare un conto che non avrebbe mai voluto fare: quello di un numero 33 nel mondo messo sotto da chi è fermo a oltre il tredicesimo. Un abisso sino a ieri oggi colmato con un animo da combattimento che l'azzurro non ha saputo tirar fuori dalla stanchezza di una stagione «pesante». «Forse avrei dovuto

annunciare agli ultimi tempi di ripensa e si dà la risposta. Dalla sua parte la convinzione di essere nella migliore disposizione d'animo. L'orgoglio di fendere i colori la condizione fisica data per ottima, e anche la scelta del terreno lento: la terra rossa sembrava azzeccata. Niente di tutto questo. Camporese recita il mea culpa e il giovane danese strappa perfino una proroga allo sponsor italiano che lo veste e che per impopolarietà voleva ritirargli il marchio dal petto. Camporese chiede però un'altra cosa: se al ct Panatta e promette l'ondata reazione nel doppio di oggi e più ancora nel singolo e di domani. Intanto il «rincalzo» Claudio Pistolesi, tre set a zero poco sbagliando e molto sfruttando gli errori di un incostante

Tauson. nazzera il sperato vantaggio danese e allontanava lo spauracchio della B di Coppa Davis. Oggi il doppio con Diego Nargiso che affianca Camporese contro i due singolaristi danesi. E il ct Adriano Panatta non ha avuto tentennamenti: il bolognese giocherà ancora non il posto in squadra è in discussione ma la capacità di reazione che deve avere la meglio sulle tentazioni del riposo. La doccia fredda della sconfitta per scatenare l'orgoglio di Camporese a portare l'azzurro fuori dal temuto precipitare in un sottogioco continentale. **Risultati:** Fetterlein-Camporese 3-6 6-3 6-2 6-4, Pistolesi-Tauson 6-1, 6-2 7-6 (7-4). **Programma di oggi (ore 13):** Camporese/Nargiso - Fetterlein/Tauson.

Atletica 1 Bubka vince il Grand Prix 1991

■ BARCELONA. Lo stadio Olimpico, sulla collina di Montjuic, ha già ospitato la Coppa del Mondo nel 1989. A quell'epoca non era ancora finito. Oggi, per la fase conclusiva del Grand Prix, è in condizioni perfette. Sui 100 metri delle donne Marlene Ottey non ha potuto prendersi la rivincita su Katrin Krabbe, regina a Tokio, perché la tedesca dopo il meeting di Colonia è andata in vacanza. Marlene era in settima corsia e l'americana Gwen Torrence, medaglia d'argento ai Campionati del mondo, in terza. La migliore all'avvio è stata la sovietica Irina Privalova che però non ha saputo mantenere le frequenze per tutta la gara. La giamaicana si è distesa ai 70 metri e ha vinto alla solita maniera imperiale. Notevole il responso del cronometro 10"87. Al secondo posto Gwen Torrence in 11"08 e al terzo l'intramontabile Evelyn Ashford in 11"18. Sui 110 ostacoli Renaldo Nehemiah ha fallito l'impresa, dopo la forzata assenza a Tokio, di concludere la stagione con una grossa prestazione tecnica e non ha fatto meglio del terzo posto in un modesto 13"64. La gara l'ha infatti vinta il connazionale Tony Dees in un discreto 13"37 davanti a Jack Pierce (13"44). Bella impresa del britannico Roger Black sui 400 dominati in 44"97. L'inglese, medaglia d'argento a Tokio sul giro di pista e oro in staffetta, ha distanziato nettamente gli americani Andrew Valmon (45"39) e Raymond Pierre (45"67). Ancora una splendida volata del grandissimo Michael Johnson sui 200 vinti in uno straordinario 19"88. Anni luce tra il campione del mondo e i suoi avversari: secondo è finito il brasiliano Caetano Robson Da Silva (20"29), terzo il namibiano Frankie Fredericks (20"47). Il tedesco Lars Ruedel, campione del mondo, ha confermato Tokio vincendo il disco con un lancio di 64,20. È stata una bella battaglia e infatti il vecchio Wolfgang Schmidt è finito a soli due centimetri. Sui 400 ostacoli donne era in lizza anche l'azzurra Irmgard Troyer che è finita sesta in 56"39. Ha vinto la bella americana Sandra Farmer in 53"74 davanti alla connazionale Kim Batten (54"20). Ana Fidelia Quirot, grande delusa in Giappone, ha vinto gli 800 (2'01"17) ma ha dovuto penare per aver la meglio sulla straordinaria algerina Hassiba Boulmerka (2'01"25). Da notare la magnifica battaglia nell'alto tra la tedesca Heike Henkel (2,02) e la ritrovata bulgara Siefka Kostadinova (due metri esatti). Da notare anche il successo della cinese Huang Zhihong che ha vinto il peso con 20,06 battendo la primatista del mondo la sovietica Natalia Lisovskaja (19,89). Il Grand Prix 1991 lo hanno vinto Sergei Bubka e Heike Henkel come volevano i pronostici della vigilia.



Salvatore Antibo

Atletica 2 Totò Antibo stasera a Trapani

■ MILANO. Totò Antibo, dopo la giornata nera di Tokio - era martedì 27 agosto - ha bisogno di due lasciapassare da parte delle autorità mediche: il primo per poter concludere la stagione e il secondo per poter partecipare ai Giochi olimpici del '92 a Barcellona. Il primo lasciapassare l'ha avuto, per il secondo bisognerà aspettare tre mesi. Ma non dovrebbero esserci problemi: il «piccolo male» che l'ha colto a Tokio non sembra in grado di togliergli l'idoneità a essere un campione. Può darsi che abbia problemi, magari aggravati dal fatto che ora il segreto di Totò non è più un segreto. Ma questo ce lo dirà il futuro Elio Locatelli, commissario tecnico della Nazionale, è ottimista e dice che il ragazzo sta bene e ha una grande voglia di correre. Anzi, ha addirittura voglia di tornare - accadrà stasera a Trapani sulla distanza dei 3000 metri - con una prestazione tecnica di lusso che potrebbe coincidere col limite italiano (appartiene a Francesco Panatta con 7'42"73). Dopo la corsa siciliana, che potremo definire di «assaggio», Totò parteciperà nelle file del Cus Palermo alla finale dei Campionati italiani di società il 24 e il 25 settembre a San Donato Milanese. Il campione d'Europa è iscritto a entrambe le distanze del mezzofondo lungo ma è probabile che corra solo i 5 mila in programma il 25. C'è molta attesa per il ritorno di Totò il campione reca stimate particolari, la combattività il ritmo, la leggerezza dell'azione, e sarà facile vedere se ancora lo distinguono. Augura mochi che tutto vada bene perché l'atletica - e non solo quella italiana - ha bisogno di un campione come lui.

Ciclismo Il Giro dell'Emilia con Bugno

GINO SALA

■ CASALECCHIO DI RENO. Oggi Giro dell'Emilia e domani Coppa Placci. In lizza Bugno, Chiappucci, Argentin, Chioccioli e Mottet. «Davide Cassani? Un generico di lusso un ciclista gagliardo su qualsiasi percorso perché completo e capace di mantenere a lungo la forma, capace di condurre sempre via da alleanza. Nel suo ruolo è un corridore importante come un capitano. Non per niente quando indossa la maglia azzurra, fa da mio portavoce». Sono parole di Alfredo Martini parole di ammirazione che suonano come un attestato di fiducia per il corridore di Faenza, trent'anni con moglie e figlio, professionista dall'82, tante fatiche, ma anche un buon stipendio che riconosce la qualità di un elemento prezioso. Nella borsa dei valori Cassani è sicuramente il miglior gregario italiano e forse anche del mondo. Gregario vincente per giunta una quindicina di successi l'ultimo dei quali riportato nel Trofeo dello Scalatore dopo aver vinto due prove su tre. Si dice gregario, ma il termine più esatto sarebbe quello di luogotenente. E poi risponde a vent'la figura di un Cassani pienamente soddisfatto per la parte che svolge? «Sì», confida Davide. «Più di una volta mi hanno chiesto i motivi per cui non vado in cerca di squadre dove potrei essere il numero uno. I motivi stanno nella dimensione che via via ho trovato. La dimensione del collaboratore di uomini come Argentin che per il suo valore merita tutta l'assistenza possibile un leader che si tramuta in aiutante e in protettore quando le circostanze mi portano all'attacco. Tirando le somme, sono un pedalatore che ha il suo spazio e le sue gioie. Di più non voglio e non pretendo». Nel gruppo si mormora che in questo finale di stagione sei il corridore in migliori condizioni, il corridore al vertice del pronostico per i riguardi del Giro dell'Emilia e della Coppa Placci. Da ricordare che nell'Emilia già l'anno scorso sei stato profeta in patria con una volata vincente sui francesi Delion e Madiot. «Le condizioni sono ottime e tali dovrebbero rimanere fino al Giro di Lombardia, perciò ho buone speranze». Eccoli intanto al Giro dell'Emilia che si svolgerà oggi con partenza da Casalecchio di Reno e conclusione nel centro storico di Bologna (via Indipendenza). Distanza da coprire 209 km tracciato nervoso e particolarmente impegnativo nel finale che propone due volte il circuito di San Luca con tratti in salita che hanno una pendenza del diciotto per cento. In campo Bugno, Chiappucci, Argentin, Chioccioli, Balenmi e stranieri di riguardo come Mottet, Delion e Richard. Stesso schieramento domani nella Coppa Placci altri 200 km per andare da Imola al circuito del Titano: ai su e giù del colle di San Marino.

Festa Nazionale de l'Unità, Bologna/Parco Nord

OCCHETTO
 Oggi 21 settembre, ore 18, Arena Centrale